

5^ Puntata

Tornai a casa combattuto tra un senso di esaltazione e uno di profondo disagio. Dovevo mettere ordine dentro di me. Accesi la lampada da tavolo e mi sedetti alla scrivania. Riflettei: quel tizio mi aveva detto di desistere dalla mia ricerca proprio quando mi ero accorto di quanto fosse importante quello che avevo percepito confusamente quella notte. Lasciare perdere? E come potevo?

Mi chiusi in casa, staccai il telefono e incominciai uno studio serratissimo sugli appunti, sui testi che avevo preso in biblioteca e su altri che mi feci mandare. Volevo sapere tutto sull'Oratorio e su quanto potesse esservi, in qualche modo, collegato. Sentivo che dovevo essere pronto. Ma per cosa?

Lo studio fu ovviamente confuso e accidentato. Dopo una settimana avevo scritto cartelle e cartelle di informazioni, traendole spesso da vecchi testi, a volte addirittura da copie di manoscritti.

La Confraternita dei Battuti Neri aveva avuto almeno quattro secoli di grande splendore, dal XIV al XVII secolo. A partire dal Settecento incominciò a perdere vitalità e adesioni e, perse da tempo le funzioni di assistenza minima e di ricovero degli indigenti, dedicava la propria opera esclusivamente alla preghiera e ai funerali dei poveri; ecco perchè l'attuale via Borgo di Sotto era detta via della Morte. Lo stesso Oratorio aveva subito numerose trasformazioni a partire dall'inizio del Seicento. Venne eliminato il piano terra ove, in antico, venivano ricoverati gli ammalati morenti e l'intero edificio divenne un'aula unica, come fosse stata una vera propria chiesa. Nel 1796, con l'arrivo dei francesi di Napoleone, vennero distrutti gli arredi e trafugato quanto di prezioso era rimasto all'interno. L'attività della Confraternita era comunque perdurata fino circa agli inizi del Novecento, dopodichè se ne erano perse le tracce. Avevo visto anche le foto dell'abbigliamento superstite, conservato in Certosa: saio e cappucci erano neri o viola.

Tuttavia, una notizia aveva attirato, in particolare, la mia attenzione. La conformazione di quel luogo era molto diversa dalla attuale. In origine, infatti, al posto della piazzetta antistante l'Oratorio, vi era una strada, detta via "dei laccioli". Immediatamente ricordai l'avvertimento di quel Roberto. "Laccioli", infatti, erano i lacci che venivano utilizzati per i condannati a morte e che venivano appesi in quella stradina dopo l'esecuzione. Evidentemente, una volta eseguita la condanna a morte, quei lacci venivano presi in consegna dai confratelli, che, ricordavo, svolgevano l'ufficio di portare conforto ai condannati, e, successivamente, esposti come monito al popolo, come si faceva anche con i cadaveri dei criminali, che venivano esposti fuori dalle mura cittadine. Da secoli, ovviamente, non vi era più traccia alcuna né della strada né tanto meno dei laccioli.

Sentii suonare alla porta. Aprii. Nessuno. Una busta di carta ingiallita era sulla soglia. All'interno un foglio di carta, di quelli che imitano la carta antica, recava un breve scritto. Presi gli occhiali. La scrittura era stata vergata con pennino e inchiostro. La grafia era molto elegante e articolata, con quegli "svolazzi" che si usavano una volta, tanto che non ne compresi subito il significato. Diceva: "Questa notte, dopo l'una, vai nel chiostro di Santa Maria in Vado."

*...continua.*